

## XIII Al Ard Doc Film Festival 2016

### **30TH OF MARCH**

DI NIDAL BADARNY, PALESTINA, 2014, 55'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Alla fine di marzo del 1976, i palestinesi di Galilea si resero conto che il governo sionista stava tentando di confiscare 20.000 *dunums* di terra coltivabile palestinese per costruire insediamenti di coloni ed un campo di addestramento militare. Il 30 marzo i palestinesi proclamarono lo sciopero generale per protestare contro il furto delle terre. In questo documentario i protagonisti raccontano le vicende di quella giornata storica per il popolo palestinese.

### **ALLOUSH**

DI EMTIAZ AL MOGRABI, PALESTINA, 2016, 13'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Nell'estate del 2015 un bambino palestinese, Alloush, di 18 mesi, è stato bruciato vivo, ucciso da un incendio appiccato dai coloni israeliani a Duma, un villaggio vicino a Nablus nei Territori occupati palestinesi. Gli assassini lasciarono scritte in ebraico sulle pareti della casa rivendicando l'azione. L'attacco al villaggio di Duma fa parte della spirale di violenze quotidiane messe in atto dai coloni israeliani, protetti dall'esercito occupante, a danni della popolazione palestinese.

### **BOYCOTT**

DI MOHAMMED ABU SAMRA, PALESTINA, 2016, 7'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Il movimento BDS (boycott, divestment and sanctions), basato sul diritto internazionale, nasce dall'esperienza del Sud Africa, dalle lotte pacifiche contro l'Apartheid. In Palestina si propone di coinvolgere tutti i palestinesi in modo che possano essere d'aiuto al movimento fuori dai Territori occupati e fuori dalla Striscia di Gaza. Il regista Mohammed Abu Samra è un attivista che fa parte del PSCABI (Palestinian Students' Campaign for the Academic Boycott of Israel).

## **DREAMS BEHIND THE WALL**

DI ELENA HERREROS, PALESTINA/SPAGNA, 2015, 71'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO).

Si può vivere incarcerato in un terra circondata da muri e proibizioni? Ti immagini di non sapere che c'è dall'altro lato del muro, di essere rinchiuso nella tua stessa città? Due bambini, Shada a Gaza e Ahmed in Cisgiordania, ci parlano delle loro paure, ma anche dei loro sogni. I protagonisti sono il filo conduttore per conoscere la vita delle loro famiglie e quella del popolo palestinese.

## **FREE RANGE**

DI BASS BRECHE, LIBANO/GERMANIA, 2014, 16'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Basata su eventi reali, *Free Range* è la vicenda di una mucca che attraversa il confine tra Israele e Libano e incontra la sedicenne Malakeh e la sua famiglia. È una storia che parla di confini, religioni, mucche e interventi dell'Onu, raccontata in forma di Spaghetti-Western in salsa libanese.

## **I HAVE A WEAPON**

DI AHMAD SHAWAR, PALESTINA, 2015, 21'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

*I Have a Weapon* è un breve documentario che narra la storia del villaggio di Kafar Kaddoum e dei suoi abitanti che ingaggiano una lotta contro la confisca delle terre da parte delle forze israeliane di occupazione. Nel film vengono evidenziate le tecniche di resistenza popolare, con le armi del desiderio, della fede e dei diritti, e la risposta da parte dei militari israeliani che usano le bombe.

## **JASMINE**

DI AL MOHANNAD KALTHOUM, SIRIA, 2015, 26'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

*Jasmine* racconta diverse storie di bambini siriani che vivono, in circostanze molto difficili, i crimini del terrorismo contro il loro paese. Questi bambini siriani subiscono il corso violento degli attacchi terroristici sulle loro case, le scuole e le terre. Il documentario descrive le ripercussioni e l'impatto del terrorismo sui sogni e le idee dei bambini. Le azioni terroristiche levano la gioia ed il sorriso dalla loro fanciullezza, ma resta una flebile speranza per un futuro migliore.

## **KICK FLIPS OVER THE OCCUPATION**

DI MAHEN HAMMAD, PALESTINA, 2015, 23'

(ARABO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Kickflips Over Occupation è un breve documentario sul fenomeno emergente dello skateboarding in Palestina. Il regista, nato in Palestina ma cresciuto a Detroit, appassionato skateboarder dall'età di dieci anni, scopre nel 2014 la scena di questo sport nei Territori occupati della Cisgiordania. Nel documentario si mette in evidenza il lavoro fatto dalle associazioni Skate-Aid e SkatePal per promuovere lo skateboarding e l'impatto positivo di questo sport sui giovani palestinesi.

## **LA NUIT S'ACHÈVE**

DI CYRIL LEUTHY, ALGERIA/FRANCIA, 2015, 102'

(FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Nel documentario si narra la storia di una tentata riconciliazione tra un pied-noir ed il suo luogo di nascita, l'Algeria. Cinquant'anni dopo aver abbandonato il paese, torna nel suo villaggio di Kabylia dove riscopre sensazioni dimenticate e legami che credeva perduti per sempre. Girato dal figlio filmmaker, questo ritorno alle radici diventa una scoperta emozionante per il giovane cineasta.

## **LAS LÁGRIMAS DE ÁFRICA**

DI AMPARO CLIMENT, MAROCCO/SPAGNA, 2015, 71'

(FRANCESE, SPAGNOLO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

*Las lágrimas de África* narra la vita dei bambini, delle donne e degli uomini sub sahariani nel loro tentativo di raggiungere l'Europa saltando la barriera di Melilla o attraversando il mare. Il documentario è un ritratto della situazione di abbandono e sofferenza di questi migranti nei boschi del Marocco, nel monte Gurugú, in attesa di una nuova vita nel vecchio continente.

## **NEMICO DELL'ISLAM? (UN INCONTRO CON NOURI BOUZID)**

DI STEFANO GROSSI, ITALIA/TUNISIA, 2015, 72'

(ARABO, FRANCESE, ITALIANO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Il regista tunisino Nouri Bouzid ha raccontato da dentro il mondo arabo omofobia, tortura, prigionia politica, repressione, patriarcato, integralismo religioso, antisemitismo, patologie sessuali. Oltre alle interviste, alcuni estratti dei suoi film arricchiscono il documentario. Nouri Bouzid vive continuamente sotto la minaccia degli integralisti islamici.

## **NUN WA ZAYTUN**

DI EMTIAZ DIAB, PALESTINA, 2015, 51'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Il protagonista del documentario, Murad, un *cinema-lover*, gira per le campagne palestinesi con il suo camioncino attrezzato da “cinema mobile” al fine di proiettare alle comunità disperse vecchi film e restituire alla gente attimi di sogno e speranza. Dai palestinesi che incontra lungo il suo tragitto, Murad apprende l’attaccamento alla propria terra, alle case, alle famiglie e agli alberi di ulivo, che in arabo si chiamano *zaytun*.

## **ON THE SIDE OF THE ROAD**

DI LIA TARACHANSKY, ISRAELE /PALESTINA, 2013, 78'

(ARABO, EBRAICO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

*On the Side of the Road* si concentra sulla negazione collettiva israeliana degli eventi del 1948 che hanno portato alla nascita di Israele e alla conseguente cacciata di 800.000 palestinesi dalla loro terra. Il documentario segue due veterani di guerra israeliani del periodo che si confrontano con le loro responsabilità nella guerra e la negazione dei fatti. La regista, cresciuta in una colonia nei Territori occupati, ha realizzato in età adulta quale tragedia sia per i palestinesi l'occupazione israeliana.

## **PALESTINOS GO HOME**

DI SILVIA MATURANA - PABLO ESPEJO, ARGENTINA, 2016, 93'

(INGLESE, SPAGNOLO CON SOTTOTITOLI IN SPAGNOLO).

*Palestinos Go Home*, sottotitolo “il diritto di rientrare nella nostra terra”, è un documentario che racconta della lotta dei palestinesi in America Latina. Figli e nipoti di palestinesi organizzano spettacoli di danza per restare vicini alla terra madre. Manifestazioni, incontri, musica, teatro, cultura, sono un’arma importante per combattere il sionismo e non dimenticare le proprie radici, così come lo sono gli alberi portati dalla Palestina e piantati in America Latina.

## **PARALLELE**

DI BILAL ATHIMNI, TUNISIA, 2015, 10'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

“Allah si vendicherà su di te, paese mio, e io divento pazzo a causa tua”, questa scritta riportata su un muro riflette la difficile situazione attuale e un futuro non facile per la Tunisia. Il documentario fa un parallelo tra terrorismo (gli attentati del 2015), stato di emergenza e voglia di una vita normale. Una speranza per il paese può essere il riscatto culturale.

## **ROSHMIA**

DI SALIM ABU JABAL PALESTINE/EAU MIRATES/QATAR/SYRIA, 2014, 70'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Sin dal 1956, l'ottantenne Yousef ha vissuto in una baracca nella valle di Roshmia, con sua moglie Amna, una profuga di Yasoor. La vita scorre tranquilla, sino a quando la municipalità di Haifa non progetta di costruire una strada che attraversa la valle per collegare il Mediterraneo al monte Carmelo. Per la costruzione è necessaria la demolizione di alcune case, la coppia di anziani è costretta a cercarsi altro alloggio e iniziano le trattative per l'esproprio.

## **SHUJAYYA**

DI MOHAMMED AL- MUGHANNI, PALESTINA/POLONIA, 2015, 21'

(ARABO, POLACCO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Dalla Polonia, rientrato a casa a Gaza presso i familiari per vedere i disastri della guerra, il regista rivede le immagini dell'anno precedente. Solo un anno prima c'erano le case, i giardini, ora non ci sono più quelle case, ma solo macerie. Molti amici sono scomparsi, uccisi dai militari israeliani, mentre altri sono rimasti mutilati, come Wael, che ha perso una gamba e così come lui il suo bambino.

## **SOLOMON'S STONE**

DI RAMZI MAQDISI, PALESTINA/SPAGNA, 2015, 25'

(ARABO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Hussein, un giovane palestinese, riceve un avviso dall'ufficio postale israeliano per ritirare un pacco. Scopre che deve pagare 20.000 dollari americani per averlo. Non avendo la somma richiesta, la curiosità di vedere il contenuto lo porta a vendere tutto quello che ha pur di averlo, nonostante l'opposizione della madre. Il contenuto del pacco cambierà il corso della sua vita.

## **SOLO PER FARTI SAPERE CHE SONO VIVA**

DI SIMONA GHIZZONI - EMANUELA ZUCCALÀ, ITALIA/RASD, 2013, 64'

(ARABO, INGLESE, FRANCESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Degja Lachgare è stata prelevata con la forza dalla sua casa, in un pomeriggio del 1980, da quattro poliziotti in borghese. Gettata nel retro di una Land Rover, trasportata da una prigione segreta all'altra, ha passato undici anni della sua giovinezza prigioniera e con gli occhi bendati, nella costante attesa dell'interrogatorio e della tortura. La sua unica colpa: essere sposata con un soldato del Fronte Polisario, il movimento di liberazione del Sahara Occidentale, che allora combatteva una guerra contro il Marocco.

## **SUMUD**

DI ANDER IRIARTE, SPAGNA, 2015, 20'

(ARABO, BASCO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE E SPAGNOLO).

Un gruppo di osservatori e osservatrici dei Paesi baschi viaggia in Palestina per vedere la situazione in cui vivono le donne e gli uomini che si dedicano all'agricoltura ed alla pesca. Si parte con l'apprendere cosa significa il termine arabo *sumud*, poi come le parole allevatore, agricoltore, osservatore internazionale, guerra, Palestina, legge, acqua, colonizzare, muro, burocrazia, controllo, diritti umani, casa e genocidio acquisiscano un nuovo significato.

## **TA'A MARBOUTAH**

DI EHAB AL KHATIB, GIORDANIA, 2013, 48'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

*Ta'a Marboutah* è un documentario sui diritti umani che si occupa di identità in generale ed in particolare del diritto delle donne giordane, sposate con uomini non giordani, a vedere garantita ai loro figli la stessa nazionalità della madre. Le donne giordane intervistate confessano con molta naturalezza, di fronte alle videocamere, le loro storie, senza paure o tentennamenti.

## **TEACHING IGNORANCE**

DI TAMARA ERDE, ISRAEL/FRANCIA, 2015, 52'

(ARABO, EBRAICO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Nel documentario un insegnante di una colonia ebraica dichiara tranquillamente: "Gli arabi naturalmente non piacciono ai nostri ragazzi. Hanno un unico dubbio: se debbano ucciderli oppure no". Questa dichiarazione scioccante fa parte della mistificazione della storia da parte della scuola israeliana. Le testimonianze di parte palestinese sono altrettanto scioccanti, in un equilibrio perfetto e inquietante di mistificazione della storia.

## **THE BLACK FRIDAY**

DI YOUSEF NATEEL, PALESTINA, 2015, 27'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Durante l'operazione "Margine Protettivo" del 2014 a Gaza si arriva ad una tregua: il 31 luglio Israele e Hamas raggiungono un accordo per un cessate il fuoco umanitario di 72 ore, che deve aver luogo alle otto del mattino del 1 agosto. I palestinesi, che hanno cercato rifugio durante i bombardamenti, fanno rientro a casa uscendo allo scoperto. Ma gli israeliani riaprono le ostilità, ed in un solo giorno uccidono più di 200 civili inermi.

## **THE BUS DRIVER WOMAN**

DI ALASTTAL IYAD, PALESTINA, 2015, 15'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

La vita a Gaza non aiuta molto nel realizzare i sogni, ma Salwa, che ha inseguito il suo sogno di prendere la patente, prova molto piacere nel guidare il suo furgoncino taxi, e all'occorrenza scuola-bus. Trasportare i bambini procura felicità, trasportare adulti a volte diventa più problematico per una taxi driver di sesso femminile. Salwa, nonostante le critiche, mostra che nel suo lavoro vale più di tanti uomini.

## **THE CAPTIVE**

DI KARMEL ASAD, PALESTINA, 2015, 20'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Un doc fiction sull'esperienza della prigionia nelle carceri israeliane raccontata dalla prigioniera numero 6. Prima la vita scorreva normale tra il lavoro, gli affetti familiari e le amicizie a Jenin, poi, all'improvviso, in un checkpoint cambia tutto. L'arresto, la paura, le umiliazioni, le ingiurie, le percosse, la libertà che manca.

## **THE LIVING OF THE PIGEONS**

DI BAHA' ABU SHANAB PALESTINA, 2014, 17'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Passaggio in un checkpoint dopo la mezzanotte. Il freddo è penetrante. Le strade che portano al checkpoint chiamato "300", tra Betlemme e Gerusalemme, sono vuote e silenziose. Il muro dell'Apartheid tocca il checkpoint. Il ragazzo del caffè prepara la sua roba, mentre, vicino a lui, suo padre mette in mostra la mercanzia sulla panca di legno. Aspettano a breve l'arrivo di centinaia di lavoratori. Quello che succede dopo è qualcosa che gli occhi spesso fanno finta di non vedere.

## **THE SHEPHERD**

DI MOHAMMED REFAI, PALESTINA, 2015, 15'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Faiz Abu Alia è un pastore del villaggio palestinese di Al Moughair. Possiede dei terreni, la casa dove abita e fa il suo mestiere a dorso di un asino perché durante la prima Intifada è stato ferito ad una gamba. Ma la vita del pastore, nonostante le apparenze, non è libera. I militari israeliani chiudono gli accessi al villaggio e sono impossibili gli spostamenti verso le città palestinesi.

## **TO MY MOTHER**

DI AHMAD AL BAZZ - YASSER JODALLAH, PALESTINA, 2014, 21'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Il film è un personale ritratto dello studente universitario palestinese Yasser Jodallah. Nel documentario si raccontano le difficoltà che Yasser ha incontrato nel corso dei suoi studi: prima la morte del fratello poi quello della madre, assassinata in una imboscata, dai militari israeliani. Yasser inoltre è stato più volte imprigionato, così come gli altri fratelli; ma, tra il dolore e la mancanza dei suoi cari, è riuscito comunque a proseguire i suoi studi.

## **UN SOGNO A GAZA**

DI FRANCA MARINI, ITALIA/PALESTINA, 2015, 27'

(ITALIANO).

*Un sogno a Gaza* è stato girato nel gennaio 2015 nella Striscia di Gaza, circa 4 mesi dopo l'operazione militare israeliana "Margine Protettivo", la terza subita dalla popolazione civile dalla fine del 2008. I segni della furia distruttrice ancora lì, intatti ed immobili, sembrano voler vanificare ogni tentativo di orientamento verso il futuro.

## **TWO METERS OF THIS LAND**

DI AHMAD NATCHE, PALESTINA, 2012, 80'

(ARABO, INGLESE CON SOTTOTITOLI IN INGLESE).

Il titolo del documentario, tolto da un verso di "Mural", poema del poeta palestinese Mahmoud Darwish ("due metri di questa terra saranno abbastanza per me adesso"), è una metafora della lotta palestinese. Vicino alla tomba del poeta a Ramallah, durante una sera d'estate, alcune persone preparano un festival musicale in un teatro all'aperto che sarà trasmesso in Tv. Ma *Two Meters of this Land* è soprattutto il ritratto della vita quotidiana in Palestina.

## **SAKUT**

DI AHMED KELANI, PALESTINA, 2014, 13'

(ARABO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Il documentario *Sakut* racconta della prima visita di Nawal Daraghmeh al suo villaggio distrutto di Sakut, dopo 47 anni, in seguito all'occupazione militare israeliana della Cigiordania del 1967. Le cose nel tempo sono peggiorate: demolizioni di case per allontanare gli agricoltori dalle terre, campi minati al fine di impedirne la coltivazione, ed inoltre il cambio del nome dell'area, dall'arabo Al Sakut all'ebraico Ein Suktot, nel tentativo di cancellare definitivamente la presenza palestinese.



## **SUMUD. RESISTERE PER ESISTERE**

DI SAHERA DIRBAS, PALESTINA, 2015, 29'

(ARABO, ITALIANO CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO).

Sumud racconta della perseveranza con cui i contadini palestinesi cercano di salvaguardare la terra, della lotta per la difesa della case e degli ulivi, della ricostruzione delle aree distrutte dei beduini del Negev da parte degli israeliani, della resistenza contro il Muro costruito da Israele che divide i territori a sud di Hebron. Il documentario è parte dell'intervento ecosostenibile per la produttività agricola e pastorale nel governatorato di Hebron a cura della ONG italiana CRIC per salvare.